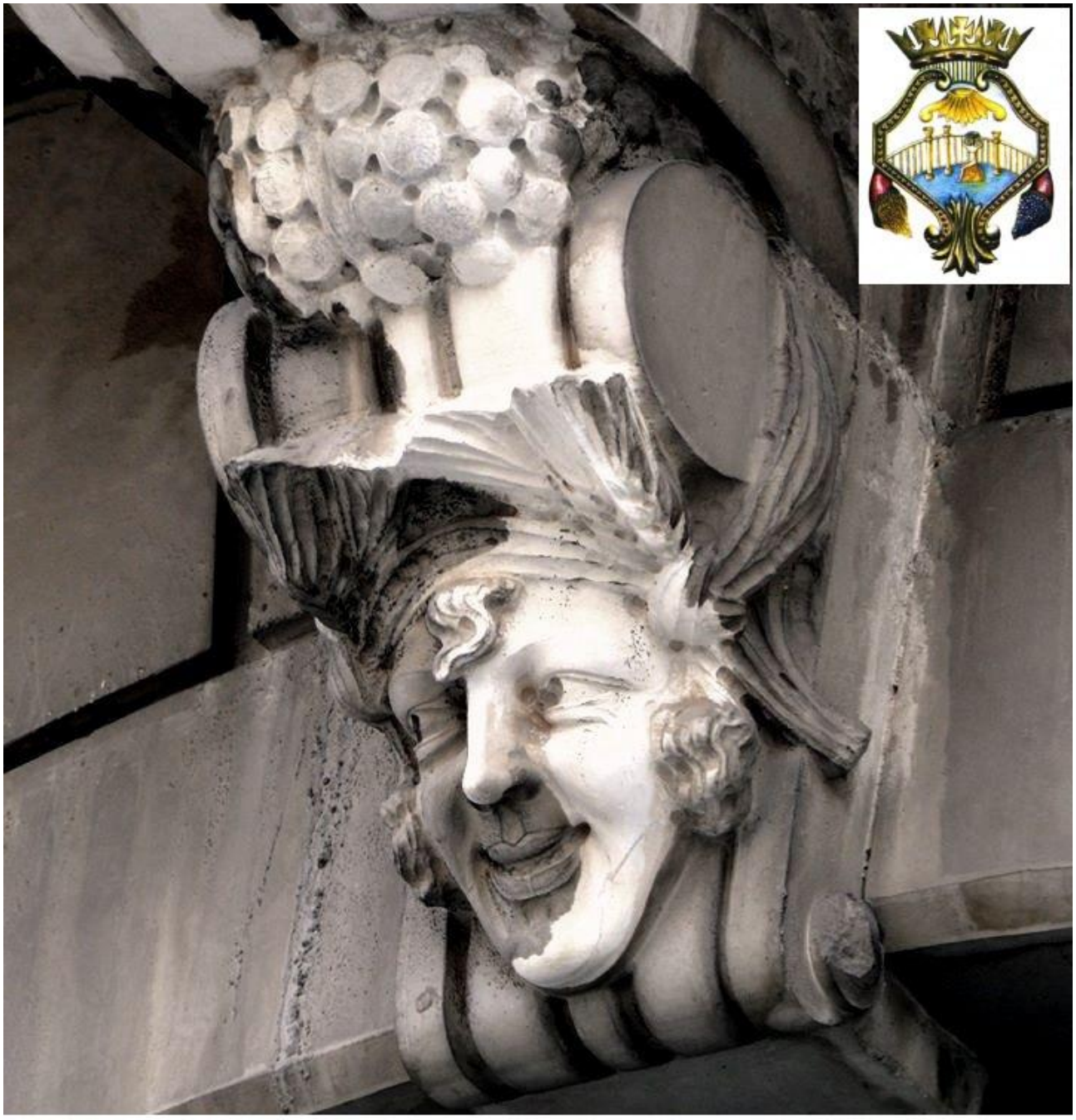


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

7 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

C'è l'allerta meteo: livello massimo di attenzione

Chiuse tutte le scuole della provincia, gli ultimi Comuni a emanare l'ordinanza sono stati Monterosso e Giarratana

Le squadre dell'Enel saranno operative 24 ore su 24 per evitare interruzioni del servizio. Le ferrovie interessate dall'emergenza meteo per l'acqua eventuale in deflusso da via Archimede e via Di Vittorio

Salvo Martorana

Una riunione fiume quella convocata ieri sera in Prefettura del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) a causa dell'allerta meteo. Il prefetto Annunziato Vardè ha convocato il CCS per l'esame congiunto della situazione e l'individuazione dei provvedimenti da adottare per la pubblica e privata incolumità. Decise strategie di intervento a 360 gradi con l'invito alla popolazione ad uscire di casa solo se strettamente necessario. I lavori sono finiti alle 21 ed hanno registrato la partecipazione anche dei rappresentanti dell'Enel e delle Ferrovie. Le squadre dell'Enel saranno operative 24 ore su 24 per evitare interruzioni del servizio mentre Rfi è interessata dall'emergenza meteo in quanto è la stazione centrale di Ragusa il fine corsa dell'acqua piovana che arriva da via Di Vittorio attraverso via Archimede. Durante i lavori si è appreso che la situazione è migliorata rispetto alle previsioni iniziale. L'emergenza è scattata alle 22 di ieri per andare avanti per tutta la notte, con il punto più alto a mezzanotte.



Annunziato Vardè

La Protezione Civile dei dodici Comuni, in accordo con i sindaci, hanno disposto la chiusura delle scuole, di ogni ordine e grado, dalle 16 di ieri e per tutta la giornata di oggi. Gli ultimi comuni ad allinearsi sono stati quelli di Monterosso Almo e Giarratana visto che l'emergenza arriva dal mare ed i paesi montani sono toccati sono parzialmente dall'evento. La decisione è stata presa per il rischio idrogeologico ed i forti temporali. I vigili del fuoco tuttavia sia la notte scorsa che ieri fino alle 21,30 non hanno effettuato interventi di emergenza, anche se nel tardo pomeriggio la fascia costiera tra Vittoria-Santa Croce e Marina di Ragusa è stata interessata da forti piogge. Qualcuno ha pensato di riempire i carrelli della spesa, l'evoluzione delle condizione meteo ha creato anche una sprta di psicosi. Il rischio idrogeologico è passato, come accennato, dallo stato di preallarme (arancione) ad allarme rosso, livello più alto, in 5 delle 9 zone di allerta della Sicilia, tra cui anche la provincia di Ragusa. Le criticità attese per il rischio idrogeologico e idraulico possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo sia geomorfologico (frane, colate detritiche) che idraulico nei bacini minori (esondazioni) specialmente in caso di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d´acqua. Per questa ragione ieri anche nel ragusano l´allerta è massima e in tutti i comuni sono stati messi in preallarme i presidi della Protezione civile. Attivato il Piano di Primo Intervento per il Rischio Idraulico-Idrogeologico. Nel Piano sono state focalizzate delle zone con criticità elevata, per effetto di piogge intense e concentrate per le quali è previsto il blocco della circolazione. Sono state individuate, altresì, delle vie di comunicazione nelle quali, in tali circostanze, si possono sviluppare delle problematiche legate alla circolazione stessa e, per le quali, è previsto un piano di monitoraggio e vigilanza. Infine, il Piano prevede le risorse e il coordinamento necessari per la gestione delle emergenze correlate. L'ultimo allerta simile risaliva al marzo del 2012. (SM)

La Sicilia

L'AEROPORTO DI COMISO

Amministrano il magazine dedicato al «Pio La Torre» e accusano le istituzioni di indifferenza verso un volàno del turismo in provincia



L'aeroporto «Pio La Torre» continua a registrare numeri da record per il traffico dei passeggeri, ma la stagione 2015 è tutta da decidere

«Troppo silenzio sullo scalo»

I blogger scrivono: «Dove sono finiti i sindaci e la decantata holding dei Comuni?»

LUCIA FAVA

Comiso. Troppo silenzio attorno all'aeroporto di Comiso, nessuna nuova tratta all'orizzonte e la stagione 2015 resta ancora un'incognita. È quanto lamentano Manè Occhipinti, Mario Visaloco, Piero Ranaldi, Giovanni Impoco e Alberto Giurato, blogger e amministratori di "Fly Comiso", gruppo su Facebook, recentemente diventato una sorta di magazine on line interamente dedicato al Pio La Torre di Comiso. "Nonostante un 2014 che sta vedendo la consacrazione dello scalo ibleo, che quest'anno supererà abbondantemente i 300 000 pax e che registra ottime percentuali di riempimento su tutti i voli – spiegano Occhipinti, Visaloco, Ranaldi, Impoco e Giurato –, l'Aeroporto di Comiso non può più attendere ulteriori ritardi in merito a nuove tratte nazionali ed internazionali".

"La stagione 2015 che verrà – aggiungono i 5 blogger – rimane ancora un'incognita. Si avverte infatti un silenzio assordante attorno a questa importante struttura che sta dando a molti operatori del settore turistico "ampio respiro" anche al di fuori dei 3-4 mesi del periodo estivo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: Marina di Ragusa, Scoglitti, Ragusa Ibla, Scicli, Modica, hanno visto e vedono molte più presenze turistiche e fino a poche settimane fa il litorale ibleo risultava pieno di turisti provenienti da Lituania o dall'Irlanda, mentre continuano a vedersi turisti provenienti dalla Germania e dal Regno Unito. Chissà cosa li ha portati a scegliere la provincia iblea? Dovrebbero chiedersi i sindaci". Per Occhipinti, Visaloco, Ranaldi, Impoco e Giurato, alcune domande nascono spontanee: "dov'è finita la tanto decantata Holding dei comuni annunciata subito dopo l'elezione a Sindaco di Spataro? E cosa sta facendo il sindaco di Ragusa Federico Piccitto che prima di ergersi a sindaco era uno dei più attivi sulla causa del nostro Aeroporto? Stessa cosa valga per Vittoria, Santa Croce, Chiaramonte, Modica e Scicli. Tutti i comuni (soprattutto Ragusa), hanno introitato quest'anno una ben più cospicua cifra derivante dalla tassa di soggiorno grazie all'aeroporto e adesso ci si chiede cosa aspettino a riunirsi e programmare insieme alla Soaco la Summer 2015". "I sindaci – rimarcano – sanno che comuni come Erice e Marsala danno all'aeroporto di Trapani somme in denaro cospicue per incentivare i voli e che ciò provoca grandi ricadute economiche in termini turistici sul loro territorio? La grande opportunità per la provincia iblea è adesso, ora o mai più cari sindaci o migliaia di giovani saranno costretti a fare le valigie".

COMISO

Motivi di sicurezza: chiusa via Papa Giovanni XXIII

a. l.) Il Comando di polizia municipale ha disposto il divieto di sosta temporaneo per motivi di sicurezza in via Papa Giovanni XXIII (nella foto) nel tratto ricompreso tra via degli Studi e piazza delle Erbe. Il provvedimento si è reso opportuno per evitare che, a causa dell'abbondante pioggia prevista tra ieri e oggi, possano verificarsi danni a persone o automobili. In casi del genere, infatti, via Papa Giovanni XXIII si trasforma in un tumultuoso torrenti in piena. E' il caso di ricordare che in passato sono stati travolti dalla piena dell'acqua automezzi e persone che, in qualche caso, hanno perso la vita. Si ritornerà alla normalità nella giornata di sabato se le condizioni meteorologiche lo consentiranno.



COMISO

Il progetto «Pedane mobili» in dirittura d'arrivo

a. l.) In dirittura d'arrivo il "Progetto pedane mobili" promosso dal Rotary Club Comiso. Si tratta di alcune pedane mobili che saranno donate agli esercizi commerciali del centro storico di Comiso ed in particolare della Piazza Fonte Diana al fine di consentire ai diversamente abili di fruirne a pieno. Il presidente Giovanni Schembari ha anticipato che quasi tutte le pedane sono state già realizzate e dovrebbero essere consegnate entro questo mese. "Si tratta di un'attività di servizio nei confronti del mondo della disabilità – ha detto – che continua il programma avviato da qualche tempo e di recente ha visto l'allocazione di una sedia per disabili presso la piscina comunale e poi l'acquisto di quattro barche per disabili donati ai circoli velici.



La Sicilia

«Tanti colori in un solo cuore»

Comiso. All'istituto Verga la giornata dell'accoglienza, per integrarsi senza perdere l'identità



ANTONELLO LA URETTA

COMISO. Una scuola aperta al mondo che cambia, capace di integrarsi con esso senza, però, perdere la sua identità. Questo il leit motiv della "Giornata dell'accoglienza: si può dare di più, tanti colori, un solo cuore", celebrata martedì scorso da parte dell'Istituto Comprensivo Verga al Teatro Naselli. L'evento, curato dall'insegnante Elena Dipasquale, ha coinvolto in verticale tutti gli alunni della scuola comisana, dai più piccoli della scuola dell'infanzia, a quelli della primaria e gli alunni della scuola secondaria di primo grado. A loro si sono aggiunti alcuni ex allievi della "Verga", oggi al liceo musicale che hanno integrato l'orchestra della scuola diretta dal maestro Salvatore Biazzo, nell'occasione premiato con la medaglia d'oro della presidenza del Consiglio per il lavoro svolto al servizio dei giovani.

"L'obiettivo di questa manifestazione – ha spiegato il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta - è quello di diffondere nel sistema scolastico locale un modello educativo attento alla diversità, sensibile all'intercultura attraverso un'attività didattica specifica e di sostenere una concezione della cultura che sia operativa, confronto, scambio costruttivo, valorizzazione delle differenze e promozione del dialogo, con l'avvertenza che quando parliamo di diversità essa include, non solo chi proviene da altri stati, ma anche il diversamente abile. In questo senso, la sensibilità alla multi diversità coniuga il principio delle pari opportunità di accesso alla cultura e all'istruzione". "Va ben rilevato – ha aggiunto il vicario scolastico Luigi Bellassai – che l'integrazione nella scuola aperta, va declinata col rispetto assoluto delle regole di convivenza civile della comunità locale che ha una sua storia e sue leggi. L'integrazione multirazziale e multiculturale, pertanto, va concretizzata nella sicurezza che può realizzarsi solo nel rispetto delle regole". L'evento è stato allietato dai ritmi ai tamburi africani di Pippo Cilia e dalle danze di sua moglie, mentre ha avuto un altro momento significativo con la lettura del Padre Nostro in lingua ucraiana e la recita di un preghiera araba.

COMISO

C'era un tempo la filosofia di vita della Magna Grecia

COMISO. Le quarte classi delle sezioni classica e scientifica dell' Istituto Carducci di Comiso hanno partecipato al Festival della Filosofia in Basilicata conclusosi lo scorso ottobre. Il Festival della Filosofia in Magna Grecia, quest'anno all'undicesima edizione, è un'esperienza didattica culturale che promuove e valorizza la storia culturale e filosofica di un territorio in cui si è sviluppata parte tanto significativa del pensiero filosofico occidentale.

Ogni anno molti studenti vanno a scoprire i segreti della filosofia, immergendosi nelle passeggiate filosofiche, tra le antiche vestigia della cultura greca, nei borghi e nei siti naturalistici. Gli alunni, sulle tracce di Pitagora, hanno seguito i dialoghi filosofici fondati sulla maieutica, hanno altresì sperimentato i laboratori filosofici (yoga, teatro, danza, pittura, fotografia), attingendone gli spunti e le idee che mirano allo sviluppo della consapevolezza e all'acquisizione di nuove competenze. A coordinare l'attività degli studenti comisani è stata la docente Daniela Fiorenzo, responsabile del dipartimento di Storia del Carducci. Per gli allievi del "Carducci" è stata un'occasione piacevole e utile perché hanno avuto modo di studiare e "fare" filosofia calati nel territorio lucano, ricco di bei paesaggi e di tranquillità, lasciandosi trasportare in un viaggio fuori dal tempo, tra fantasia e immaginazione, tra realtà e quotidianità.



Sicuramente suggestivo per tutti, docenti compresi, è stato ritrovarsi e calpestare gli stessi luoghi conosciuti da Pitagora. "La nostra scuola - ha detto il dirigente scolastico Caterina Giudice- vuole offrire agli alunni un ricco ventaglio di possibilità formative, non solo quotidianamente attraverso i quattro indirizzi di cui si compone la scuola, ma anche attraverso tutte le iniziative extrascolastiche che arricchiscono la loro formazione. In questo modo speriamo di rendere i nostri alunni consapevoli, critici e pronti ad affrontare con serenità le scelte che sono chiamati a fare nella vita".

A. L.

La Sicilia

Educare in contesti multiculturali: al «Carducci» lezioni di dialogo con le culture a parole e a gesti

COMISO. "Educare in contesti multiculturali" è il tema che sarà affrontato nel prossimo laboratorio didattico denominato "L'arte di educare ed educare con l'arte", proposto dalla Cattedra di "Dialogo tra le culture" di cui è direttore il padre francescano Biagio Aprile. L'appuntamento, sempre presso l'aula magna del liceo Carducci di Comiso, è per venerdì 14 novembre prossimo, relatrici l'insegnante Ivana Blundo e la dottoressa Francesca Failla della Cooperativa sociale Onlus "IntegraOrienta" di Ragusa. L'incontro sarà configurato come un laboratorio interculturale, che si avvarrà del supporto di strumenti audio-visivi. I partecipanti faranno un'esperienza pratica che li farà riflettere sul concetto di identità e su come il contesto culturale incide sui meccanismi della percezione. L'incontro tra culture e "diversità" impone di ripensare la definizione di sé. L'identità umana si forma come intersezione di molteplici riferimenti. La tolleranza dell'altro, poggia sulla capacità di affermare la propria identità e nello stesso tempo di riconoscere nell'altro le differenze e un uguale diritto di affermazione. L'identità non può essere affermata in modo esclusivistico, etnocentrico, bensì si deve essere disposti a mettere in dubbio i propri riferimenti culturali ponendoli in rapporto con quelli dell'altro. L'incontro precedente, sul tema "Narrare con parole e gesti nella tradizione ebraica", relatrice Elena Lea Bartolini, docente di Giudaismo ed Ermeneutica Ebraica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, ha suscitato molto interesse e non poche suggestioni. Elena Lea Bartolini ha rilevato che il narrare coi gesti e le parole, nella tradizione ebraica, costituisce la modalità con cui la memoria collettiva si fissa e viene trasmessa. "Raccontare – ha detto – è un obbligo che la generazione più adulta deve assolvere nei confronti di quella più giovane, attraverso parole e gesti simbolici".

A. L.



ELENA BARTOLINI E GIUSEPPE DI MAURO



«L'ambulanza del 118 è senza infermiere»

l. f.) Un'interrogazione all'Ars per chiedere il ritorno del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso. A presentarla, il deputato di Forza Italia, Giorgio Assenza. "La postazione 118 di Comiso – chiarisce il parlamentare ibleo –, da più di due anni, è equipaggiata con l'infermiere a bordo grazie ad una delibera dell'azienda sanitaria. Il 30 settembre scorso la delibera è scaduta e, di conseguenza, il servizio a bordo dell'ambulanza è stato sospeso privando i cittadini di un servizio istituito anche per bilanciare il dimensionamento subito dal pronto soccorso casmeneo". Assenza sottolinea come lo Smi abbia proclamato lo stato di agitazione dei medici di emergenza territoriale declinando ogni responsabilità civile e penale qualora dovessero accadere fatti spiacevoli a causa dell'assenza del personale infermieristico. Con l'interrogazione, Assenza, chiede la risoluzione immediata del problema.

TENNIS

Torna a fare tappa a Comiso il circuito regionale Open

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Master finale del circuito regionale Open di tennis, il più prestigioso tra quelli organizzati dalla Fit Sicilia, torna a Comiso per il quinto anno consecutivo. Oggi, condizioni metereologi che permettendo, inizierà l'attesa kermesse tennistica. Alle 14.30, dopo le operazioni di check in, gli atleti scenderanno sui campi di cemento del Circolo Tennis Comiso per le partite di quarti di finale. Quarti di finale che, accoppiamenti alla mano e salvo defezioni della ultima ora, propongono tre incontri di grande fascino, tre vere e proprie "finali anticipate".

"E' motivo di orgoglio e soddisfazione per il nostro circolo aver potuto organizzare e ospitare ancora la finale del Master regionale Open. Tra le varie sfide, fra tutte spicca il match tra Lele Sammatrice, vincitore delle ultime due edizioni del Master, ed il forte 2.4 palermitano Michele D'Amico, riedizione della finale del 2012 – commenta il presidente del Ct Comiso Salvo Sallemi -. Altro incontro da non perdere mancare, è il confronto generazionale tra il veterano Cosimo Munzone, vecchia conoscenza degli appassionati iblei, ed il giovanissimo Nico Schiliro', tra i prospetti più interessanti del panorama isolano. Promette spettacolo ed emozioni anche l'incontro tra Ignazio D'Amico e Stefano Platania, due specialisti dei campi in duro, match che si presenta molto equilibrato ed aperto ad ogni pronostico". Sabato pomeriggio sono in programma le due semifinali e domenica alle 10 la finale. Prevista la presenza di Gabriele Palpacelli, presidente del comitato regionale Fit, e dei consiglieri regionali Salvatore Cavallo e Giorgio Giordano.

Giornale di Sicilia

IL CASO. Botta e risposta al vetriolo tra l'onorevole Nino Minardo, Nuovo Centro Destra ed il deputato regionale Nello Dipasquale, appena transitato tra le fila del Pd

Raddoppio della Ragusa-Catania e delle polemiche

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Si va avanti a piccoli passi solo per mettere una firma o un timbro. Per la firma della convenzione fissata per le 16 di oggi i ragusani hanno dovuto attendere due anni ed otto mesi. La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania che prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila euro, infatti, è stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro, l'8 marzo del 2012. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci aveva annunciato la firma della convenzione per l'ottobre del 2012.

Ieri i deputati regionali Nello Dipasquale e Giuseppe Digiacomo con una nota hanno espresso soddisfazione ma al tempo stesso perplessità rispetto alle comunicazioni diffuse dall'onorevole Nino Minardo del Ncd, il primo ad annunciare la firma per oggi, seguito dopo qualche ora dalla senatrice Venerina Padua. «C'è da essere soddisfatti per la firma della convenzione in programma al Ministero delle Infrastrutture a Roma – spiega Digiacomo anche a nome di Dipasquale - Ci lavoriamo da anni come classe dirigente e si tratta di un risultato importante che permetterà l'avvio di una seconda fondamentale fase per poi iniziare i cantieri direttamente in strada. Spiace purtroppo rilevare che la notizia della firma della convenzione sia stata data dall'onorevole Nino Minardo all'ex onorevole Sebastiano Gurrieri senza coinvolgere i deputati regionali che da anni si battono proprio per il raggiungimento di questo importante obiettivo». «Non ho invitato nessuno - replica l'onorevole Minardo - per la firma della convenzione ma mi sono sentito in dovere di comunicare la notizia al "Comitato ristretto per la Rg-Catania", nella persona dell'onorevole Gurrieri, proprio perché quest'ultimo mi ha più volte sollecitato e chiesto notizie sull'iter e sulle sue criticità». Dal canto suo Gurrieri replica dicendo che oggi andrà a Roma pagando di tasca propria. I due deputati del Pd nella nota ringraziano la senatrice Venerina Padua per la continua azione di sollecitazione nei confronti del Governo nazionale. Dipasquale, inoltre, ricorda le prime fasi dell'avvio del progetto di finanza. «La lanciai da sindaco della città di Ragusa - afferma Dipasquale - , con una conferenza di servizio svolta l'11 settembre 2006, avviando un iter che ha poi portato proprio all'obiettivo utile per tutti, cioè il reperimento di fondi privati considerato che i fondi pubblici non erano sufficienti. Eravamo dell'idea che il progetto di finanza fosse una buona soluzione come poi si è rivelato essere anche per la realizzazione del Porto Turistico di Marina di Ragusa e per la creazione dei parcheggi sotterranei. Come sempre non mancarono le critiche ma adesso si arriva al risultato finale». ("SM")

La Sicilia

LA POLEMICA

Il raddoppio della Ragusa-Ct adesso diventa un caso politico

m. b.) Sarà firmata oggi al Ministero delle Infrastrutture, la convenzione per il raddoppio della Ragusa-Catania. Sebbene da tutti sia visto come un passaggio importante, ieri è scoppiata una forte polemica tra i parlamentari iblei. L'on. Nino Minardo aveva comunicato la data della firma all'on. Sebastiano Gurrieri (ex deputato regionale) in qualità di componente dell'osservatorio sul raddoppio. Proteste e polemiche sono arrivate dai deputati regionali Nello Dipasquale e Giuseppe Digiacomo secondo i quali sarebbe stato opportuno coinvolgere anche la deputazione regionale iblea. Dipasquale ha ricordato che proprio lui, da sindaco di Ragusa, aveva lanciato l'idea del progetto di finanza e si è detto dunque contrariato del fatto che invece a Roma fosse stato inviato solo Gurrieri. Non si è fatta attendere la replica dello stesso Minardo che ha ribadito che l'invito è stato rivolto a Gurrieri in rappresentanza del comitato: "Stupisce che Dipasquale adesso non riconosca il ruolo del comitato". Poi ancora polemiche nella controreplica di Dipasquale che ritiene "politicamente puerile" la risposta del parlamentare nazionale Ncd.

S. CROCE. La troupe della Palomar gira in uno dei più imponenti edifici storici del centro

Montalbano, ciak a palazzo Ciarcià

ALESSIA CATAUDELLA

S. Croce. Metti un edificio storico. Una giornata che non apre al sole e la pioggia battente che detta il ritmo delle ore. Calmo e lento, un giovedì a due passi da piazza Vittorio Emanuele, è trascorso così, con gli uomini ai tavoli del bar che giocano a carte e contano i giri delle lancette e i bambini che corrono sul lastricato grigio. E le telecamere. C'è il tempo di una piazza di Sicilia ancora a cornice della serie tivù Il giovane Montalbano, di sosta ieri a Santa Croce Camerina per un altro momento dedicato alla riprese, stavolta nel palazzo Vitale Ciarcià, uno degli abitati antichi più maestoso ed imponente di viale della Repubblica. Tutto transennato e apparentemente tranquillo. Lo stop della troupe nella città del Sole ha solo deviato il traffico di qualche strada. Tutto dentro, il ciak lo ha visto chi ci ha lavorato e chi ha trascorso la giornata di ieri tra le mura blindatissime di una delle abitazione simbolo della cittadina. Per chi ha indugiato sotto l'ombrello, la vera sorpresa è stata il passaggio del giovane attore Michele Riondino, di spola tra l'auto e l'ingresso. Lo spettacolo che ti aspetti da queste parti, e da ormai un decennio, che la troupe della Palomar passa e ripassa ad ogni bella stagione, ma che vuoi sempre vedere, perché è bello esserci.

Spettacolo diverso da quello ammirato pochi giorni prima, questa volta nella vicina frazione di Punta Secca e alla luce del sole, dove c'era il cadavere riverso sulla spiaggia, coperto da un lenzuolo bianco, della vittima di turno, e la scientifica che ha circoscritto il perimetro della scena del delitto. Un delitto imperfetto, e il giovane commissario Montalbano, Michele Riondino in abito scuro, camicia bianca, intento ad osservare il cadavere, parlando con Fazio, mentre i colleghi della polizia scientifica eseguivano i rilievi. Coincidenza più felice per i cineturisti che volendo vedere dal vivo la casa sul mare di Punta Secca, entrata nell'immaginario collettivo per essere la dimora del commissario, hanno trovato la troupe della Palomar intenta a girare, live, una puntata del prequel. Tra una foto rubata e una sbirciatina i fan attendono la messa in onda delle puntate tratte dai romanzi di Camilleri dedicati al giovane Montalbano, la cui messa in onda è prevista per l'autunno del 2015, fra un anno esatto.

Gazzetta del Sud

Crocetta... da Pasolini all'Antimafia sugli "eletti delle cosche all'Ars"

Amministrative 2007 a Palermo, il Tar dopo 7 anni dà ragione a Orlando

Michele Cimino
PALERMO

Il presidente della Regione è stato invitato dal presidente della commissione Antimafia dell'Ars Nello Musumeci a stabilire il giorno in cui potrà essere ascoltato in merito alle dichiarazioni fatte a Castelvetrano venerdì scorso in una seduta aperta del consiglio comunale, nel regno del boss Matteo Messina, allorché affermò che "anche nel parlamento regionale vi sono eletti dalle cosche e non c'è consiglio comunale in Sicilia che non abbia un eletto dalla [illegible]". Espressioni richiamate [illegible] a Sala d'Ercole, all'atto [illegible]esentazione del suo ter[illegible]rno: «Mi hanno attacca[illegible]ché ho detto che nei comuni ci sono eletti delle cosche, [illegible]io so e non ho le prove', co[illegible]iceva Pasolini, ma esercito [illegible]a azione critica perché tutti sappiamo che è così. In Sicilia la mafia c'è ed è nella politica e anche in altri settori, a partire dai rifiuti, come stanno dimostrando le indagini sulle discariche, a partire da quella di Mazzarrà Sant'Andrea appena chiusa dai carabinieri anche grazie a un nostro esposto».

Dichiarazioni subito commentate da Musumeci: «Anche per il ruolo che occupo, ho il dovere di chiedere al governatore di riferire, entro pochissimi giorni, nomi e cognomi dei deputati beneficiati da Cosa nostra alla commissione Antimafia o, se preferisce, a qualsiasi Procura della Repubblica». Così, ieri, lo ha invitato a recarsi all'Antimafia per rivelare quanto è a sua conoscenza.

Intanto i neo assessori stanno completando gli organici dei propri uffici, in modo da essere operativi al più presto. L'assessore all'Economia Alessandro Baccei, che ha rifiutato l'auto blu in cambio di una qualsiasi Panda bianca, ha già scelto come capo di gabinetto Gandolfo Librizzi, esterno all'amministrazione regionale, ma vicino al sottosegretario Davide Faraone e al capogruppo del Pd all'Ars Baldo Gucciardi. L'assessore al territorio Maurizio Croce ha confermato come capo di gabinetto Carmelo Frittitta, già capo di gabinetto di Piergiorgio Gerratana. Conferma in vista anche per Mario La Rocca, già capo di gabinetto di Nico Torrisi, sostituito alle Infrastrutture da Giovanni Pizzo. Angela Antinoro, invece, sarà il capo di gabinetto dell'assessore al Turismo Cleo Li Calzi e Antonio Parrinello il capo di gabinetto dell'assessore all'Agricoltura Nino Caleca. Per parte sua il presidente della Regione avrebbe fatto sapere agli interessati che "almeno un interno e un esterno per ufficio di gabinetto, dovranno essere riservati in quota presidente". «Questo Crocetta ter – ha commentato il segretario regionale uscente della Cisl Maurizio Bernava – mi ricorda l'epilogo dell'esperienza di Lombardo con una Regione che non cresce, in cui aumenta il debito e non si affrontano le emergenze. La priorità è quella di spostare risorse dagli sprechi al lavoro. A Crocetta faccio una proposta: chiuda per tre giorni con le consorterie che si spacciano per partiti e dedichi quei tre giorni a un confronto con imprese, sindacati e sindaci, per vedere come costruire soluzioni ai veri problemi».

> Prime nomine negli uffici di gabinetto degli assessorati... con il placet del governatore

Ma in tema di elezioni poco trasparenti, c'è da registrare la sentenza del Tar di Palermo, secondo cui le amministrative del 2007 nelle quali vinse Diego Cammarata su Leoluca Orlando nel capoluogo andavano rifatte. I vizi di legittimità c'erano tutti e occorrevano tempi più celeri per verificare le operazioni di voto. Ma alla luce del tempo trascorso i giudici hanno dichiarato improcedibile il ricorso di Orlando. L'attuale sindaco, sconfitto nel 2007, chiedeva l'annullamento di tutte le operazioni elettorali.

Giornale di Sicilia

Anci

Consiglio nazionale, Bianco presidente

Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, è stato eletto presidente del Consiglio nazionale dell'Anci. L'elezione è avvenuta nel corso della XVII assemblea congressuale dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, a Milano, a cui hanno partecipato circa 700 sindaci. Bianco succede all'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Mi è stata affidata - dice Bianco - una responsabilità importante che cercherò di onorare con tutta la determinazione e con la passione che hanno sempre caratterizzato il mio impegno».

La Sicilia

Gazzetta del Sud

IL PREMIER AI SINDACI: NOI DIAMO GLI OBIETTIVI, VOI DECIDETE IL MODO

Autonomia ai Comuni e tassa unica dal 2015 Tfr e fondi, sì a ritocchi

ROMA. La tassa unica arriverà dall'anno prossimo. E nel 2016 arriverà a casa dei contribuenti già precompilata. L'annuncio viene dal premier, Matteo Renzi, durante l'assemblea dei sindaci. E la sede naturale per introdurre la nuova tassazione sulla casa (salterebbe anche la parte a carico degli inquilini) sarebbe la Legge di Stabilità.

Ma non è escluso neanche un provvedimento ad hoc ad inizio anno. In cambio i sindaci avrebbero «autonomia organizzativa: vi diamo degli obiettivi e poi voi fate come vi pare, è evidente che poi ne risponderete di fronte ai cittadini». Anche perché «è giusto che parte dell'addizionale Irpef passi allo Stato e parte della tassazione immobiliare è giusto che resti ai Comuni». Ma - avverte Renzi - «non sarà consentito che i tagli di costi decisi per le Regioni possano ridurre i servizi dei Comuni».

Intanto a Montecitorio le commissioni mettono i propri paletti alla manovra: niente sconti per le nuove assunzioni a chi ha licenziato in precedenza e certezza sulle risorse da destinare a Cig in deroga e ai nuovi ammortizzatori. Ma anche Iva per gli e-book da equiparare a quella per i libri di carta, estensione della proroga dell'ecobonus agli interventi antisismici, riordino delle tasse sulla casa (appunto la local tax) e tasse sui fondi pensione e sul Tfr da rivedere (al ribasso). Molte di queste istanze si tradurranno in precisi emendamenti alla legge di Stabilità, proprio mentre dal governo arriva una apertura sul capitolo fondi-Tfr, a patto di muoversi senza toccare i saldi.

La novità della manovra, dice il viceministro dell'Economia Enrico Morando, sta nel presentare per la prima volta «una strategia unitaria» che lega e coordina «politica fiscale, riforme strutturali e politica monetaria» che potrà rappresentare «l'avvio della svolta» che serve al Paese per uscire dalla crisi. Per questo i saldi devono rimanere invariati ma all'interno di questo perimetro c'è «ampia disponibilità» da parte del governo a valutare correttivi ad alcuni capitoli che più hanno ricevuto critiche, come appunto l'inasprimento della pressione fiscale sui fondi pensione e sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto.

Intanto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si dice «tranquillo», perché il dialogo con l'Europa sulla legge di stabilità prosegue «in modo positivo», e il botta e risposta tra Renzi e Jean-Claude Juncker non inquina in alcun modo l'atmosfera tra Roma ed esecutivo Ue perché «i rapporti tra i due sono molto cordiali». E nell'attesa dei giudizi completi della Commissione europea, l'Eurogruppo discute a Bruxelles delle deboli prospettive economiche e la conferenza organizzata dalla presidenza italiana dell'Ue sulla finanza per la crescita, fa il punto sugli investimenti. E la Germania si porta avanti, facendo i compiti che le ha assegnato Bruxelles: entro il 2018 farà nuovi investimenti per 10 miliardi di euro, ma senza aumentare il debito.

«Sono tranquillo che il dialogo (sulla legge di stabilità, ndr) con i colleghi europei, all'Eurogruppo e all'Ecofin e con la Commissione continuerà in modo molto positivo», ha detto Padoan entrando alla riunione. Il ministro difende la legge con cui «l'Italia ha dimostrato che continua a mantenere un equilibrio solido tra il consolidamento e il sostegno alla crescita, grazie alla dimensione e composizione della legge che favorisce i redditi bassi, consente un taglio delle tasse ragguardevole e insieme al programma di riforme strutturali darà un 'boost' alla crescita in Italia». A margine dell'Eurogruppo Padoan avvia anche il dialogo con il nuovo commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, e oggi vedrà il vicepresidente responsabile del semestre europeo Valdis Dombrovskis.

Intanto prosegue il confronto sugli investimenti, e l'occasione è la conferenza della presidenza italiana 'Finance for growth'. Le posizioni dei Paesi sono ancora distanti, nonostante tutti segnalino la necessità di aiutare la crescita che nell'Eurozona rallenta, come ha segnalato anche l'Ocse ieri.

CHIARA DE FELICE
SILVIA GASPARETTO

Legge di Stabilità

In arrivo la local tax a modifiche sul Tfr

«Nel 2016 la tassa unica arriverà a casa precompilata

Silvia Gasparetto
ROMA

La tassa unica arriverà dall'anno prossimo. E nel 2016 arriverà a casa dei contribuenti già precompilata. L'annuncio arriva dal premier, Matteo Renzi, durante l'assemblea dei sindaci. E la sede "naturale" per introdurre la nuova tassazione sulla casa ("salterebbe" anche la parte a carico degli inquilini) sarebbe la Legge di Stabilità. Ma non è escluso neanche un provvedimento "ad hoc" ad inizio anno. In cambio i sindaci avrebbero «autonomia organizzativa: vi diamo degli obiettivi e poi voi fate come vi pare, è evidente che poi ne risponderete di fronte ai cittadini». Anche perché «è giusto che parte dell'addizionale Irpef passi allo Stato e parte della tassazione immobiliare è giusto che resti ai Comuni». Ma - avverte Renzi - «non sarà consentito che i tagli di costi decisi per le Regioni possano ridurre i servizi dei Comuni».

Intanto a Montecitorio le commissioni mettono i propri "paletti alla manovra": niente sconti per le nuove assunzioni a chi ha licenziato in precedenza e certezza sulle risorse da destinare a Cig in deroga e ai nuovi ammortizzatori. Ma anche Iva per gli e-book da equiparare a quella per i "vecchi" libri di carta, estensione della proroga dell'ecobonus agli interventi antisismici, riordino delle tasse sulla casa (appunto la local tax) e tasse sui fondi pensione e sul Tfr da rivedere (al ribasso).

Molte di queste istanze si tradurranno in precisi emendamenti alla legge di Stabilità, proprio mentre dal governo arriva una apertura sul capitolo fondi-Tfr, a patto di muoversi senza toccare i saldi.

La novità della manovra, dice il viceministro dell'Economia Enrico Morando, sta nel presentare per la prima volta «una strategia unitaria» che lega e coordina «politica fiscale, riforme strutturali e politica monetaria» che potrà rappresentare «l'avvio della svolta» che serve al Paese per uscire dalla crisi.

Il premier ai sindaci: avrete autonomia organizzativa, vi diamo gli obiettivi e voi fate come vi pare

Gazzetta del Sud **La Sicilia**

Sciarra (Pd) eletta con i voti di M5s La candidata Fi bocciata dalla fronda

Anna Laura Bussa
ROMA

Alla 21esima votazione un risultato il Parlamento lo raggiunge. Ma solo a metà. Alla Corte Costituzionale, viene eletta la candidata Dem Silvana Sciarra con 630 sì (60 in più dei 570 previsti dal quorum), e al Csm, Alessio Zaccaria, indicato dal M5S, con 537 voti (88 in più dei 449 richiesti). Bocciata invece Stefania Bariatti, proposta da Forza Italia per la Consulta. A lei sono arrivati solo 493 preferenze (77 in meno dei necessari).

Non è certo il «cappotto» che speravamo, si commenta tra i Dem, ma «è comunque un passo avanti» e la prossima volta, assicura Ettore Rosato che per il Pd si è occupato da vicino della trattativa, «dovrà essere sempre FI ad indicare il suo nome per la Consulta». Nome che potrebbe essere di nuovo quello della Bariatti «visto che comunque ha raccolto 493 voti che non sono pochi... ma toccherà sempre a loro decidere».

Soddisfatti i presidenti delle Camere, Pietro Grasso e Laura Boldrini, che parlano di «senso di responsabilità» e di "capacità di ascolto» da parte del Parlamento. Mentre esultano i 5 Stelle, Beppe Grillo in testa. «Noi facciamo quello che diciamo. Per la prima volta nella storia, dalla rete alle istituzioni: il M5s sblocca il Parlamento», è il commento del leader su twitter. Così, osserva invece il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, ha vinto il «metodo 5 stelle», cioè quello dell'accordo politico «alla luce del sole».

Ma se Pd e M5S guardano con favore al voto di ieri, Forza Italia sembra uscirne con le ossa rotte. Per la 21esima volta non riesce ad eleggere il suo candidato, quello che viene indicato dal vertice del partito. E ora «è anche peggio - sottolineano alcuni azzurri al Senato - perché non si può pensare che la mattina ci propongono un nome che nessuno conosce, senza consultarci minimamente prima e noi siamo lì a votarlo tutti come un sol uomo». In più, alcuni, per giustificare le 45 assenze tra i forzisti (30 deputati e 15 senatori), danno la colpa anche al maltempo. «Se Berlusconi ha disdetto la riunione temendo la «bomba d'acqua» prevista su Roma è chiaro che molti di noi se ne sono andati a casa invece di rimanere qui...».

Il dialogo con i Dem piace alla "base" dei Cinquestelle C'è chi si rammarica: meglio tardi che mai

Maltempo a parte, il partito sembra sempre più diviso. Come dimostra l'esito della telefonata che Denis Verdini avrebbe fatto ai capigruppo in vista del voto di ieri per Consulta e Csm. Secondo quanto si apprende, Paolo Romani avrebbe detto ok alla candidatura della Bariatti, anche se molti senatori alla fine hanno deciso di disertare «le urne». Mentre Renato Brunetta, dopo aver difeso a spada tratta i suoi candidati, che erano, Giovanni Guzzetta e, ora, Marzia Ferraioli, avrebbe rivendicato il suo ruolo di capogruppo chiedendo di venire consultato prima che si prendano decisioni.


Alessio Zaccaria.
Indicato dal M5S per il Csm

L'accordo con il Pd su Consulta e Csm regge e il M5s esulta: è una «vittoria storica del Movimento». Perché, ci tiene a sottolineare Beppe Grillo: «noi facciamo quello che diciamo!». Il plauso è trasversale. Arriva dalla base che lo promuove a stragrande maggioranza. Arriva dai parlamentari "ortodossi" così come dai "dissidenti": ognuno con motivazioni diverse. Per i primi la vittoria sta nel fatto di aver imposto il «metodo 5 stelle, trasparente e anti-inciuci». Per i secondi è la dimostrazione che la linea del dialogo con le altre forze politiche porta a risultati: un fatto non da poco anche perché arriva giusto a ridosso del voto congiunto Pd-M5s sulla responsabilità dei magistrati che ha scatenato la bufera politica. «Era ora» commenta il "dialogante" Tancredi Turco. «Si poteva fare già nel 2013» si rammarica Ivan Catalano uscito dal Movimento proprio per questa divergenza di linea.

BOSCHI

«Sulla legge elettorale andiamo avanti anche senza Fi»

ROMA. "Mi auguro che Fi mantenga l'impegno ma, se si dovesse tirare indietro, noi non possiamo non andare avanti". Il ministro delle Riforme, Boschi, invia un messaggio ultimativo sulla legge elettorale e sul patto del Nazareno. Confermando, agli occhi dei forzisti, che il premier punta dritto alle elezioni in primavera. "Leali e responsabili sì, ma fessi no", ribatte il capogruppo di Fi alla Camera, Brunetta.

All'indomani del teso faccia a faccia tra Renzi e Berlusconi, concluso con un nulla di fatto sulla ridefinizione dell'Italicum, il monito di Boschi non fa che acuire la diffidenza di Fi. E' accelerazione dei renziani a insospettire, con quella pretesa di approvare la riforma in via definitiva entro gennaio, che fa sobbalzare anche la fronda interna al Pd. Come se non bastasse, c'è la concomitante entrata in scena del M5S a mettere il carico da undici sui timori forzisti (l'esito della votazione di ieri sulla Consulta e il Csm è la prova generale), e il sussulto del Ncd, che ha chiesto con urgenza una riunione di maggioranza per discutere la legge elettorale.

Alfano non ci sta ad alzare la soglia di sbarramento al 5% e lo dice chiaro e tondo: "Ci sono due principi da salvaguardare, la governabilità e la rappresentanza". In sostanza, serve una soglia al 2%, altrimenti i partiti minori non riescono ad arrivare neanche al ballottaggio. La riunione si terrà la prossima settimana, conferma Boschi. Della riforma hanno parlato anche Guerini (Pd) e Verdini (Fi) in un breve ma intenso colloquio in Transatlantico, durante il quale l'esponente azzurro è apparso piuttosto concitato. "Era contrariato", ha risposto Guerini ai cronisti, allargando le braccia con un sorriso ironico. Poco dopo, la precisazione della Rossi, fedelissima del Cavaliere: "Siamo in pausa di riflessione, ma non diamo tutto per perso". Dentro Fi, in realtà, è allarme rosso. "Non siamo noi che ci tiriamo indietro – mette in chiaro Gasparri - è Renzi che impone un ricatto e fa saltare il banco".

GA. BE.

Gazzetta del Sud

L'accordo con i "grillini" per la Corte Costituzionale apre una via "alternativa" per le riforme

Renzi: a rischio il Patto con Berlusconi Boschi: l'Italicum anche senza il Cav

Il premier conferma di voler discutere con tutti per «trovare una soluzione»

Michele Esposito
ROMA

Due indizi non bastano per una prova, diceva Agata Christie. Ma i due indizi emersi in una manciata d'ore e su temi chiave come giustizia e Consulta mostrano che tra Pd e M5S siano in atto delle prove d'intesa che potrebbero estendersi anche alla legge elettorale, intersecandosi con un Patto del Nazareno mai così traballante e innescando una fibrillazione trasversale nel centrodestra di opposizione (FI), e di governo (Ncd). I fatti di oggi e le stesse parole del premier - «il patto con Berlusconi scricchiola» - mostrano insomma come la "politica dei due forni", di andreottiana memoria, resti, per Matteo [illegible] uno strumento di riser[illegible] uscire dalla palude e [illegible]e alle riforme. Spari[illegible]o le carte.

[illegible]n metodo, quello del premier, che, si commenta in am[illegible]i di Palazzo Chigi, po[illegible]e definirsi «la mossa del cavallo», termine derivato dagli scacchi per indicare un'iniziativa inattesa, per liberarsi da un impedimento. Quell'impedimento che sull'elezione dei due giudici alla Corte Costituzionale Renzi era deciso a superare, indicando come candidata Silvana Sciarra e ottenendo anche il sì del M5S. E la sua elezione, nell'ottica renziana, funge quasi da esempio, applicabile ad uno spettro di riforme che va dalla legge elettorale al Jobs Act e che indica la volontà del premier di discutere con tutti, da FI alla minoranza Pd, ma con l'obiettivo, non rinviabile, di trovare una soluzione.

L'accordo con il M5S ha di [illegible]isolto il rebus della can[illegible] Pd alla Consulta, la[illegible] FI con una candidatu[illegible]inca", visto che il nome [illegible]icato dagli azzurri - Stefania Bariatti - non ha raggiunto [illegible]orum necessario.

[illegible]n il M5S che torna a de[illegible]inearsi come possibile interlocutore per cambiare l'Italicum. «Dite che il Pd per la legge elettorale tornerà da Silvio o magari risponderanno ai nostri 6 punti adesso?», scriveva la 5S Giulia Di Vita. Parole quasi complementari a quelle di Boschi, che ieri mattina spiegava: «Se FI si tira indietro noi non possiamo non andare avanti». Segno che, sebbene la maggioranza al momento resti ben salda, Renzi sulla legge elettorale vuole chiudere entro l'anno al Senato. Con o senza gli azzurri.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Il premier: «Io non scappo se mi tirano le uova». E sui tagli dice: «Le Asl vanno ridotte»

Renzi: «Il patto con Berlusconi scricchiola...»

ROMA

●●● «Mi tirano le uova? Sono pronto a fare le crepes. Quando c'è una crisi il presidente del Consiglio deve fare il sindaco, non il coniglio, non deve scappare, deve mettersi in gioco». Parla davanti all'assemblea dell'Anci, l'associazione dei Comuni, Matteo Renzi, dopo essere stato contestato nel pomeriggio da un gruppo di operai, e conferma la rotta in materie di riforme e le critiche alla Ue mentre ieri le commissioni della Camera hanno dato il primo parere positivo alla legge di Stabilità, pur suggerendo modifiche.

Renzi: Il patto del Nazareno scricchiola. «Un'apertura sulla semplificazione fiscale a Forza Italia fammela fare, già c'è il patto del Nazareno che scricchiola. Altro che scricchiola....». Così, con una battuta, durante l'intervento all'Anci, il premier ha ammesso lo stallo nell'accordo sulla legge elettorale (parte del patto del Nazareno sulle riforme con FI), dopo l'incontro con Silvio Berlusconi, che frena sui tempi d'approvazione dell'Italicum. Renzi ha poi ancora replicato alla Commissione Ue, in un twitt - «Dicono a Bruxelles di non essere burocrati? Liberino dal Patto le risorse per innovazione, banda larga e tecnologia» - e poi ribadendo gli stessi concetti davanti ai sindaci cui ha anche sottolineato come l'Italia sia stata «funestata dall'atteggiamento remissivo, rinunciatario e miope di una generazione di politici e tecnici che si sono limitati a cercare di lenire qualche ferita». Il premier ha anche ripetuto che le imposte sulla casa e le altre imposte locali dal prossimo anno dovranno essere tutte riunificate in una singola tassa, "precompilata dal 2016", ed ha affermato che «non sarà consentito che i tagli di costi decisi per le Regioni possano ridurre i servizi dei Comuni». A proposito di tagli ha anche sottolineato di volere sulla Sanità «i costi standard. Non vogliamo ridurre i servizi ma le Asl».

Niente sconti fiscali a chi licenzia. Parere positivo ieri delle commissioni di Montecitorio alla legge di Stabilità. Le varie commissioni hanno però chiesto modifiche alla manovra e tra queste la commissione Lavoro ha proposto che l'eliminazione dei contributi sui neoassunti sia limitata alle imprese che non hanno licenziato negli ultimi sei mesi. La manovra prevede infatti la decontribuzione totale per i primi tre anni sui neo assunti a tempo indeterminato. La commissione Finanze preme invece affinché non venga innalzata la tassazione sui fondi pensione e su ciò è arrivata ieri una prima apertura del governo.

R.S.C.

La Sicilia

Renzi dà l'ultimatum al Cav

«Il patto del Nazareno scricchiola». Bordate anche su Bruxelles: basta coi burocrati

Ma l'Ue boccia la sua proposta sulla flessibilità. Moscovici: no a troppa creatività

MILANO. «Il patto del Nazareno scricchiola». Lo dice per inciso, quasi fosse una battuta. Ma lo dice chiaro e tondo, Matteo Renzi: «Altro che se scricchiola... ». A Silvio Berlusconi ha chiesto una risposta in tempi brevi sulla legge elettorale: non intende farsi trascinare nella palude parlamentare dalle divisioni interne al suo partito sul Jobs Act, figurarsi da quelle interne a Fi. E lo dimostra l'accordo con i 5 Stelle per l'elezione di Silvana Sciarra alla Consulta.

«Da sindaco», rivendica parlando alla platea dell'Anci, ha imparato che di fronte alle difficoltà non si fa «il coniglio», non si scappa o ci si chiude nel palazzo, ma ci si mette in gioco. E nel giorno in cui i sindacati dell'Alcatel Lucent fanno le sue auto bersaglio di un nuovo lancio di uova, il premier raccoglie la sfida e rilancia: «Con quelle uova ci faccio le crepes». La «battaglia» per portare l'Italia fuori dalla crisi va avanti su tutti i fronti, anche quello europeo: Juncker e i suoi dicono di non essere burocrati? «Lo dimostrino».

All'indomani dell'incontro con Berlusconi, Renzi scherza con un sindaco: «Un'apertura a Forza Italia fammela fare, già c'è il patto del Nazareno che scricchiola... ». È l'ultimatum al Cavaliere. L'avvertimento che non è disposto ad aspettare oltre e che intende portare a casa le riforme e la legge elettorale, che Fi ci stia oppure no. «Speriamo di avere anche il consenso delle opposizioni», dice in serata il premier parlando a una cena di finanziamento del Pd, con parole che sembrano allargare il perimetro dell'accordo. «Lo dica se vuole rompere il patto», domanda l'azzurro Toti, attribuendogli tentazioni di rottura.

Mentre in Parlamento si rincorrono i sospetti che si avvicini l'appuntamento con le urne, nonostante la volontà ribadita dal leader Pd di voler arrivare alla fine della legislatura, portando a casa, una alla volta, le riforme messe in cantiere. La partita va avanti su più tavoli, come il presidente del Consiglio mette in chiaro nel suo lungo pomeriggio milanese.

«Non ho mai detto che la commissione Ue sia un covo di burocrati, ma ora che l'hanno detto loro... ». Parlando da un'azienda nel milanese, nel cuore di quella che la «Silicon Valley brianzola», Renzi spiega di non voler «fare polemiche con le autorità europee». Ma poi assesta la sua stoccata: «Se non vogliono chiudersi nel recinto dorato nella burocrazia», se non vogliono esser chiamati «burocrati», i vertici europei devono trovare il «coraggio» di «liberare dalle catene del patto di stabilità» gli investimenti «sul futuro». Ovvero, «le risorse per innovazione, banda larga e tecnologia».

Se non fosse abbastanza chiaro, il presidente del Consiglio fa capire che non si lascia scoraggiare dagli ammonimenti del nuovo presidente della commissione europea, Jean Claude Juncker.

Anzi, ribadisce, la «battaglia» dell'Italia per il cambiamento in Europa va avanti. Perché anche dati «molto tristi» come quelli diffusi ieri dall'Ocse, che segnalano la frenata dell'economia dell'Eurozona come un rischio a livello mondiale, possono essere considerati «incoraggianti» per il cambiamento. «Dimostriamo che l'Europa può tornare a crescere», è l'appello di Renzi, dai toni di una sfida, soprattutto quando spiega che l'emblema delle storture dell'Ue è la vicenda dell'Ast di Terni, che non sarebbe sull'orlo della chiusura se anni fa Bruxelles non ne avesse bloccato la vendita.

Ma dall'Europa gli arrivano una serie di altolà. «Bisogna rispettare le regole, non possiamo esagerare con la creatività, ma usare la flessibilità nel Patto», dice il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici - per quanto esponente della linea morbida - a chi gli chiede un'opinione sulla proposta di Renzi di scorporare gli investimenti dal calcolo del deficit. E sulla stessa linea si schiera il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem.

A Milano, il premier ribadisce la sua linea: «Il nostro tempo adesso», dice, e paragona l'Italia a un calabrone, che sembra non possa volare ma invece vola, e a volte punge. Davanti alla platea dell'Anci, Renzi punta il dito contro chi l'ha preceduto, politici e tecnici che hanno «funestato» l'Italia con il loro «atteggiamento remissivo, rinunciatario e miope».

SERENELLA MATTERA